

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2009, n. 2289.

DGR 755/08 - Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

DELIBERA

Per tutti i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente confermati:

1. di approvare la scheda progetto di cui all'Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento finalizzato all'attuazione degli interventi formativi destinati alle assistenti familiari;
2. di impegnare la somma complessiva di Euro 750.000,00 occorrente per gli oneri derivanti dal presente provvedimento così come di seguito indicato:
 - € 240.000,00 quale cofinanziamento regionale sul cap. 35288 UPB 1091.06 giusta preimpegno 927/09 di cui alla DGR n. 1281 del 7 luglio 2009 del bilancio corrente;
 - € 510.000,00 a carico del fondo nazionale sul cap. 33109 UPB 1041.02;
3. di dover riservare a successivi provvedimenti la definizione del protocollo di intesa con le Province per la realizzazione delle azioni formative e per la definizione dei criteri e delle modalità di concessione dei "Voucher" alle famiglie presso le quali le assistenti familiari sono impegnate, al fine di favorire la sostituzione delle lavoratrici nel periodo di assenza dal lavoro per la formazione;
4. di notificare il presente provvedimento alle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera, alle Agenzie Provinciali Formative, ai Centri per l'Impiego del Potentino e del Materano e alle sedi provinciali dell'Inps.

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

ALLEGATO 1 – SCHEDE PROGETTO

D.G.R. 755 del 27 maggio 2008 “Fondo delle politiche per la famiglia” – Legge 27 dicembre 2006 – artt.1 commi 1250, 1251 lett. b) e c) e 1259. Approvazione dei progetti sperimentali in attuazione delle intese sancite in Conferenza Unificata 27 giugno 2007 n.50/CO, 20 settembre 2007 n.51/CO e 26 settembre 2007 n.83/CO

1. PREMESSA

La crescita di domanda di lavoro domestico, in conseguenza delle trasformazioni economiche e demografiche dei paesi occidentali, ha trovato nella disponibilità di manodopera straniera un'offerta vantaggiosa in termini di sostenibilità dei costi e di mantenimento degli standard di vita e di consumo, influenzando negli anni, lo sviluppo di sistemi e modelli migratori inediti.

In Italia, la domanda di *care* ed il ricorso a lavoratori immigrati per rispondere alle necessità di assistenza della popolazione anziana, ha ormai acquisito dimensioni di massa: la crescita dei bisogni della sfera familiare, infatti, fa sì che il comparto dei servizi domestici e delle attività di assistenza e cura siano oggi uno dei serbatoi di opportunità occupazionale più rilevanti per la popolazione immigrata.

Tale premessa è necessaria perché ci aiuta ad inquadrare il fenomeno delle assistenti familiari come una delle risposte scelte dalle famiglie per mantenere l'anziano nel nucleo familiare a fronte di un welfare insufficiente.

Questo lavoro di cura va però collegato con la rete dei servizi a favore della domiciliarità e della non autosufficienza. E' importante affermare questo concetto, all'apparenza ovvio, perché non è scontato che le istituzioni preposte si occupino della materia avendo questo quadro di riferimento.

Spesso si tende ad affrontare il fenomeno delle “badanti” in modo separato, non collegato e complementare alla organizzazione dei servizi e alle prestazioni sociali e sanitarie richieste da situazioni di non autosufficienza parziale o totale, pensando così di risolvere in modo più spiccio la fornitura di un servizio che richiede, invece, il concorso di più discipline e professioni per poter avere caratteristiche qualitative accettabili. Collegare la figura dell'assistente familiare alla rete dei servizi rivolti alla non autosufficienza e a favore della domiciliarità significa organizzare e armonizzare il lavoro composto da interventi di assistenza di tipo intensivo ad alta specializzazione e di tipo estensivo dedicati alla cura continuativa.

La legge.4/2007 prevede l'attuazione di strategie di de-istituzionalizzazione dei servizi di protezione sociale ed il perseguimento sistematico della domiciliarità degli interventi. Fra i livelli essenziali ed appropriati delle prestazioni sociali sono previsti, infatti, gli interventi a sostegno della vita autonoma e della permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti, le azioni ed i servizi di sostegno alle persone anziane, i servizi di assistenza domiciliare per minori, anziani e disabili.

In particolare gli interventi volti a favorire la domiciliarità sono servizi rivolti a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio

La legge prevede anche buoni sociali che possono essere utilizzati anche per remunerare in tutto o in parte l'attività di cura prestata da assistenti familiari, che siano in possesso di adeguate attitudini professionali ed operino nel quadro di un regolare rapporto di lavoro.

Specifiche attività di formazione e aggiornamento sono programmate a favore delle assistenti familiari di cui all'art. 23 - comma 5 della legge.

Sulla base dell'evoluzione di tali fenomeni e in considerazione dell'importanza che il lavoro di cura domiciliare riveste oggi nel comparto del sistema formale e informale dell'assistenza socio-sanitaria, la **Regione Basilicata**, da anni attiva nello sviluppo di politiche volte a favorire la domiciliarizzazione della cura e dell'assistenza degli anziani e dei disabili, ritiene prioritario e strategico reperire e destinare risorse al fine di qualificare e valorizzare il lavoro delle assistenti domiciliari sotto molteplici aspetti: dal contrasto alle forme di lavoro nero e sommerso al miglioramento delle condizioni di vita delle assistenti familiari (in particolar modo quelle di origine straniera) e alla qualificazione e formazione multidisciplinare del lavoro di cura domestico e assistenza personale a domicilio.

2. LE AZIONI DA REALIZZARE

E' considerando tali motivazioni che nasce ed intende svilupparsi il presente programma. L'obiettivo centrale sarà quello di sviluppare un intervento su diversi piani per migliorare le condizioni delle persone assistite e di chi le assiste attraverso le seguenti **azioni**.

AZIONE	DESCRIZIONE
1. QUALIFICAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ DELLE ASSISTENTI FAMILIARI	Qualificazione delle professionalità mediante attivazione di corsi formativi specifici volti a qualificare il lavoro di cura alla persona, tesi a sviluppare competenze tecniche, idonea capacità comunicativa e relazionale con le persone assistite ed il contesto sociale. Saranno di breve/media durata e si prevede che l'impegno settimanale per ciascuna assistente familiare sia di 5 ore, per un totale di 20 ore mensili) e distribuiti in particolari momenti della giornata, per permettere all'assistente familiare di esercitare nel contempo la propria attività.
2. INCENTIVI ALLA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA DOMICILIARE	Verrà assegnato un bonus alle famiglie (datori di lavoro) per ogni ora di formazione a cui l'assistente familiare prenderà parte, con lo scopo di favorire la sostituzione della lavoratrice nel periodo di assenza dal domicilio, fino a un massimo di ore previste dai corsi di formazione.
3. ACCERTAMENTO DELLE COMPETENZE E DEFINIZIONE "CODICE ETICO"	Un sistema di valutazione per l'accertamento delle competenze attraverso la predisposizione di un protocollo operativo volto all'accertamento delle competenze delle assistenti familiari che inoltrano richiesta di iscrizione all'Albo. Il protocollo permetterà di validare e standardizzare i criteri di certificazione delle competenze. Verrà definito un mansionario con specifiche attività, fino all'esplicitazione delle operazioni minime per ciascun compito, nonché un " codice etico " a tutela dei diritti delle operatrici domiciliari e degli utenti

<p>4. CREAZIONE DI UN ALBO REGIONALE</p>	<p>Creazione di un apposito albo regionale delle assistenti familiari. Questo obiettivo è finalizzato a regolamentare, in un sistema organico e funzionale di interventi, la qualità dell'assistenza domiciliare. L'Albo regionale delle assistenti familiari sarà costituito da una lista di erogatori accreditati a disposizione degli utenti, costituito dai nominativi di coloro che hanno preso parte a corsi di formazione per assistenti familiari e che dimostrano il possesso di determinati requisiti sulla base del protocollo operativo per l'accertamento delle competenze.</p> <p>L'Albo sarà strutturato in modo tale da identificare l'appartenenza territoriale degli iscritti in modo da poter avere un quadro aggiornato dell'offerta di assistenti familiari accreditate per ogni ambito sociale di zona.</p> <p>L'istituzione dell'Albo presenta il doppio esito di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di disincentivare il ricorso al mercato sommerso, predisponendo liste di assistenti familiari con competenze certificate.</p>
<p>5. ATTIVAZIONE DI SERVIZI DEDICATI ALL'INCONTRO DOMANDA-OFFERTA</p>	<p>L'incontro domanda-offerta di lavoro, per non essere lasciato a pratiche evasive dei diritti-doveri delle controparti, richiede un coordinamento stretto tra tutti i soggetti istituzionali che operano nei territori, nella direzione di costruire una rete che sia in grado di garantire una risposta unitaria, specializzando nel contempo i diversi nodi che la compongono.</p> <p>L'architettura di interconnessione delle istituzioni, potrà garantire un modello snello e integrato di risposta ai bisogni multipli dell'utenza sia sul fronte della dimensione sociale e di cura sia su quello propriamente lavorativo, dove il primo è propriamente di competenza dei Comuni (servizio sociale e sportelli informativi per immigrati), il secondo dei centri per l'impiego e i patronati.</p>
<p>6. SNELLIMENTO BUROCRATICO</p>	<p>Al fine di fornire adeguato supporto ai destinatari degli interventi, non solo da un punto di vista informativo ma anche sotto il profilo dell'accompagnamento attivo per la gestione completa delle pratiche burocratiche connesse all'avvio o regolarizzazione del rapporto di lavoro, verranno stipulati accordi e convenzioni con le rappresentanze sindacali del territorio, finalizzate alla strutturazione di "Servizi di Accompagnamento" volti a supportare operativamente la famiglia e il lavoratore nella produzione dell'adeguata modulistica necessaria alla instaurazione di rapporti di lavoro.</p>